

«Fiaccolina». I chierichetti invitati a vivere bene il tempo d'Avvento

DI YIENIA SPINELLI

In unmero di novembre di Fiaccolina è pensato per aiutare i ragazzi, ed in modo particolare i chierichetti, a vivere bene il tempo d'Avvento, ovvero a coltivare nell'attesa il desiderio della festa.

A collegare le varie mbriche del mensile a cura del Seminario è infatti il tema dell'attesa, che educa il nostro cuore a imparare a desiderare. È stato così per sant'ignazio di Loyola, protagonista del primo fumerto, che, durante un periodo di convalescenza dopo la battaglia, capi che la sua attesa di futuro e il desiderio di diventare un grande cavaliere non lo affascinavano più, tanto da decidere di cambiare vita e mettersi al servizio di Gesti. Il suo percorso di maturazione spirituale è diventato un vero e proprio metdo (gli Esercizi), inconociuto dalla Chiesa. Anche il secondo fumetto con protagonista la chierichetta Bea



no importanti, perché insegnano a vivere il presente con responsabilità e impegno. Aiuteranno a prepararsi al Natale anche i film («Matilda 6 Mitica» eHachiko) e il ibri selezionati da Fiaccolina («Amico Dio» di don Tonino Lasconi e «lo esisto e non sono niente male» di don Pino Pellegrino), la scheda litungica sul tempo di Avvento, con tutte le differenze tra ritor ormano e rito ambrosiano, e persino un divertentissimo gioco con i dadi (Il «Ciro del chierichetto») da condividere con gliamici e la famiglia. Fiaccolina e dissponibile presso l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Milano (tel 02.8556278, e-mali: segretariato@seminario.milano.it).

FUGO NA

parliamone con un film. «Class Enemy» nell'universo dei rapporti tra scuola, società di oggi e nuove generazioni

Un film di Rok Bicek. Con Igor Samobor, Natasa Barbara Gracner, Tjasa Zeleznik, Masa Dergonc, Robert Prebil, Voranc Boh, Daša Cupevski, Doro-teja Nadrah. Tilolo originale "Razzedni sovraz-nik». Drammatico, durata 112 minuti - Slovenia 2013 - Tucker Film.

(Preparatevi a tornare sui banchi di scuo-Preparatevi a tornare sui banchi di scuolar, così sugerisce ii giovane Rok Biscie
a chi si appresta a vedere il suo film «Class Enemy», presentato l'anno scorso alla «Settimana
della critica» della Mostra del Cinema di Venezia
e da poco nelle sale. Un film del però no solo
tratta del mondo scolastico, ma che a partire da
esso ci fa entrare nell'universo dei rapporti tra
adolescenti e adulti, doveri e sentimenti, silenzio e parola, ragione e cuore. Tratto da un'esperienza accaduta all'esordiente regista sloveno, il
film narra la stora di Robert Zupan (Igor Samobor), serio e compassato supplente, che appro-

da a metà anno in un liceo per sostituire l'amata insegnante di tedesco ormai in procinto di
partorire. Tra il «nazista» (come lo chiamano «amabilimente» i ragazzi) e la classe si instaura un
rapporto del tutto particolare, fino allo scontro
quando una delle compagne improvisiamente
si suiciderà. Da quel momento tra il professore
che chiede alla classe di non venir meno al proprio dovere, nonostante tutto, e i ragazzi che lo
accusano, oltre che per la sua insensibilità, anche per «qualcosa di troppo», inizia una «batta
glia» a viso scoperto. Tutto viene messo in di
scussione: il sistema educativo, il mondo degli aculti (insegnanti e genitori compresi), il vialore
stesso della scuola incapace di ascoltare e soculti si genera tra le nuove generazioni e gli adulti (insegnanti per all'incomunicabilità che a
volte si genera tra le nuove generazioni e gli adulti che non riescono ad entrare in contatto con
sesi e sembrano propensi più a reprimere che ad
ascoltare. Grazie ad una «complessità» continua-

mente messa in gioco, "Class Finemy hai I) po-tere di incollare lo spet-tatore non solo di fron-te ad uno schermo, ma ad un racconto che chiede in fondo alla so-cietà di oggi di rispon-dere alle domande fondamentali sul -chi siamo ora» e chi «vorremo diventare un domani». Il «tutto per scontato» non può più essere contemplato per nessuna ca-tegoria e nemmeno si può ragionare semplic-mente per «categorie» (basta soffermarsi sulla fi-gura della psicologa...). Forse è giunto il tempo per lavorare insieme, faltivamente e non solo i-dealmente, per trasmettere un volto «altro», ca-rico di fiducia e speranza, alle nouve generaziorico di fiducia e speranza, alle nuove generazio ni. Cosa conta, in fondo in fondo, nella vita?

Temi: scuola, educazione, lutto, rapporti gio vani-adulti, valori.





Francesco d'Assisi rivive in un libro

Inovembre alle ore 18-30, presso la Libreria Ferra Sunta (via Cherardini; 2 - Milano), Alessandro Zacuri, giornalista di Auvenire dialogherà con Alessandro Mari, scrittore, autore di «Gli alberi hanno il tuo nome» (Feltrinelli). Nel libro viene riportato in vita Francesco d'Assisi attraverso un insolito parallelo con la contemporaneità e un filo rosso quanto mai attuale: la povertà. Il romanzo procede infatti contemporaneamente con due storie. Una e la vita appunto del Santo di Assisi. L'altra è quella di Rachele e liario. Rachele è una pericologa che lavora in un centro per anziani; llario ha un'agenzia al servizio delle associazioni no profit. Auchele el lario in catolico del controle del control casa per Cassandra», dove casa per Cassandra», dove furono ospitati llario e sua madre. Come nella Assisi duecentesca, anche qui è difficile entrare in relazione con i poveri riconoscendoli come persone. Per informazioni: tel. 02.3491566; e-mail: libreria@edizioniterrasan-



arte. La «Danza macabra» di Santa Maria in Binda a Nosate Rara iconografia sul tema della morte in terra ambrosiana

In lucit Areasado

In hen strano corteo si dipana su uma delle pareti della chiesuola di Santa Maria in Binda a Nosate, nella campagna attorno a Turbigo, lungo il Ticino. Finaggi riccamente abbigliati, dal nobile portamento, he saccompagnano a personaggi riccamente abbigliati, dal nobile portamento. Teschi dalle orbite vuore, ghignanti, che sembrano dialogare con teste mitrate, in un'atmosfera surreale, dove un pastorale s'incrocia con uma alabarda, una cassa da monto cozza con uma ferula papale... E dove le movenze paiono quelle di una danza. Si, una danza macabra. Il sosgetto, quello dell'incontro tra vivi e morti, ha grande diffusione nell'arte religiosa fia XV eXVII sectolo in Europa, come espressione di una rinnovata riflessione sui temi legati alla caducità della vita terrena, promosas appratutuo dai predicatori francescani e domenicani, ma inserita anche in un mutato contesso sociale (non più medievale) e amplificata da epidemie e pestilenze che, a partire da quella memorabile del 1348, giungono a falciare intere generazioni abbattendosi su territori vastissimi.

plu intelevacy e amplinato da epiceline e pesunizza di capitali di questa mierorabile del 1348, giungiono a falciare intere generazioni abbattendosi su territomorabile del 1348, giungiono a falciare intere generazioni abbattendosi su territoMolte, dunque, nonostante perdite e distruzioni, sono le raffigurazioni della cosidderta valnaza macabras giunte fino a noi, soprattutto in area tedesca e francese.
Nella nostra penisola, pero, questa particolare iconografia risulta meno presente,
sesendosi attestata quasi esclusivamente lungo l'arco alpino, come testimoniano gli
episodi più eclatanti di Clusone (con una grandiosa composizione realizzata nel
1484 sulla facciata dell'Oratorio dei Disciplini) e di
Pinzolo (con la celebre «sfilata» dipinta dai Bascheins nel 1529 all'estemo della chiesa di San Vigilio).
Si comprende dunque come la «Danza macabra» di
Nosate- per lo più sconosciuta fuori dal territorio turbighese e poco nota, in verità, anche agli studiosi - rivesta un carattere di eccezionalità, ponendosi come
una delle rappresentazioni più «meridionali» di quetesta un carattere di eccezionalità, ponendosi come
una delle rappresentazioni più «meridionali» di questo espressivo tema artistico (pur vantando la diocesi ambrosiana almeno un'altra «Danza macabra»
quella raffigurata presso l'eremo varesino di Santa Caterina al Sasso, a Leggiuno, che tuttavi risale al XVII
secciol).

terma al Sassol, a Legguuro, in Camara escolo).

Di probabile fondazione longobarda, Santa Maria in Binda fu per secoli una chiesa cimiteriale, sorgendo peraltro in un'area già utilizzata anticamente per sepolture (fin dall'età del ferro), come i ritrovamenti archeologici hanno dimostrato. Non sorprende, quindi, di trovare proprio in questo edificio sacro, dalle semplici proporzioni, un ciclo pittorico che nievoca il tema della morte. Dipinti esattamente databili al 1512

(grazie a delle iscrizioni ancora esistenti) e realizzati da un maestro di nome Giovanni Maria di Lione (ma non altrimenti documentato).

La «Danza macabra» si distende sulla fascia inferiore della parete sinistra, all'interno della chiesa, per un'altezza di circa 120 centimetri. Il corteo è aperto da uno scheletro avvolto in un sudario che, reggendo una bara sulle spalle, si volge verso una figura abbigliata come un pontefice, con il triregno sul capo (e infatti un cartiglio lo identifica come «el Papa»). A seguire, vediamo un secondo scheletro munito di bastone che porge la mano a un cardinale, interamente vestito di rosso e con il galero sul capo. Quindi, con ritmo costante, altri scheletri si frappongono via via a un arcivescovo recante una croce astile, a un vescovo e a un abate con i loro pastorali a ricciolo, a un giovane elegantemente agglindato (ma di non chiara identificazione), a un prevosto con il breviario e, infine, a un prete in atto di benedire. Sette «coppie», alle quali tuttavia potevano aggiungersene altre verso il presbiterio, andate forse perdute nel lavori di ampliamento del presbiterio nel Settecento.
Piuttosto ripetitive nella composizione, le «danze macabre» si assomigliano un prottute, forse anche perché desunte per lo più ta un modello comune, quello dipiroto nel portico degli Innocenti a Parigi nel 1424, diffuso attraverso numerose inicioni. È tuttavia questa di Nossa et qiare richiamare più direttamente la -Danza macabra» dipinta da Berm Notke nel 1463 nella Marienkirche di Lubecca (e replicata dalo stesso attitata Talliani, in Estonia), lovo vientica è la raffigurazione della esc

sioni. È tuttavia questa di Nosate ci pare richiamare più direttamente la «Danza machara dipinta da Bernt Nothe nel 1463 nella Marienkirche di Lubeca (e replicata dallo stesso artista a Tallinn, in Estonia), dove identica è la raffigurazione delle accoppiate con il papa e con il cardinale.

Colpisce, anche in questa raffigurazione in Santa Maria in Binda, il clima tranquillo, quasi rilassato, in cui si muovono le figure, nonostante il tema macabro della scena. Nulla di tragico, nulla di sconvolgente pare accadere in questo che è un autentico Memento Mori: a nicordare, cioè, che la morte è un fatto naturale e arriva per tutti. Tanto che ogni vivo si deve confrontare con la «sua» morte, quasi un doppio di se, in cui specchiarsi. Al di la del potere e dell'autorità, qui soprattutto di tipo ecclesiastico, di cui si e i investiti nel costo della vita terrena.

Una morte, tuttavia, paradossalmente da vivere con fede e speranza come passaggio a un'altra vita (e questa volta eterna), più ce con rassegnazione per un destino inelutible. Come ricordano le altre unagini sacre dipinte, non a caso, sopra alla «Danza magini sacre delipinte, non a caso, sopra alla «Danza megini sacre delipinte, non a caso, sopra alla «Danza vezza e redenzione del genere umano.)

La chiesa di Santa Maria in Binda a Nosate, che oggi dà il nome alla Comunità pastonale di Turbigo, è aperta tutti i giorni. Per informazioni, tel. 0331.899341.

Un riquadro della «Danza Macabra» nella chiesa di Santa Maria in Binda a Nosate (nella foto sotto). Immagini e approfondimenti su www.incrocinews.it

al Centro Asteria



Festival di chitarra classica

Prosegue il festival «Corde d'autunno» manifestazione
milanese dedicata alla
chitarra classica propost
dal Centro Asteria (viale
Giovanni da Cermenate dal Centro Asteria, (viale Giovanni da Cermenate, 2 - ingresso da piazza Carrara 17.1 - Milano), in collaborazione con «Sistema delle orchestre e dei cori giovanili e infantili in Lombardia» e con il supporto della Fondazione Pasquinelli. Sono in programma altri due concerti (alle ore 18 della domenica), il 9 novembre con Carlo Marchione e per finire il 14 dicembre con il chitarista spagnolo Marco Socias. Il Festival ha dato vita anche a laboratori orchestrali (con costi indotti), divisi in tre fasce di lindotti), divisi in tre fasce di lindotti, divisi in tre fasce di compenza di ciascuno, e finalizzati a favorire l'aggregazione e il configorio costitutiva con simulia della configura costitutiva con controllo controll finalizzati a favorire l'aggregazione e il confronto costruttivo tra i giovani musicisti partecipanti. I laboratori, tenuti da docenti con varie esperienze di insegnamento in scuole medie e civiche, si svolgono in incontri con cadenza menile, e si ci svolgono in incontri con cadenza mensile, e si concluderanno con un grande concerto finale. Il Festival organizza inoltre mostre di liuteria per valorizzare l'arte dei giovani maestri liutai e «masterclass» con gli artisti. Informazioni sul sito www.cordedautunno.it.

Ucsi e Ambrosianeum, spiritualità e deontologia dei giornalisti

Sabato 8 novembre, alle ore 10, presso la Fondazione Ambrosianeum, sala «Falcko (via delle Ore, 3 - Milano) l'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) e l'Ambrosianeum promuvono un incontro di spiritualità dal titolo: «La deontologia dei giornalisti: occasione o tentazione!» Padre Francesco Occhetta, resvita, consulenti. o tentazione?». Padre Francesco Occhetta, gesuita, consulente ecclesiastico nazionale dell'Ucsi e redattore de La Civilla Catolica, e Marco Garzonio, editorialista del Corriere della Sera e presidente della Fondazione Ambrosianeum, guideranno la riflessione sui principi della responsabilità, della credibilità, della corernza e del rispetto, principi che devono guidare oggi più che mai chi si occupa di informazione e

comuni-cazione: in un mondo in cui tutti cui tutti comunicano c'è sempre più bisogno che ci sia chi lo fa con le competenze

necessarie, soprattutto dal punto di vista etico. Al termine dell'incontro nella sala «Lazzati» sarà celebrata la Santa Messa. L'iniziativa del prossimo 8 novembre si svolge e si colloca nell'ambito delle attività dell'Ucsi, impegnata da sempre, anche in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le comu-



cita e Marco Garzonio unuica-zione, con attenzione alla deontologia e all'etica dei comunicatori. Negli ultimi due anni l'Ucsi è anche impegnata nell'Osservatorio di «Media Etica», uno strumento per monitorare, comprendere e migliorare la credibilità e la professionalità di chi

nicazioni sociali e con altre realtà associative, nella sen-sibiliz-

zazione sui temi della

della co-

oggi fa informazione al servizio della persona e del bene comune. In questi ultimi mesi inoltre accanto alla tradizionale proposta formativa, l'Unione cattolica della stampa italiana lombanda, in collaborazione con la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), propone a tutti i giornalisti iscritti all'Ordine corsi di aggiornamento professionale. I primi due «Tutela dei minori e diritto dell'Informazione nei new media e «L'informazione religiosa e sociale nella Chiesa di papa Francesco, sono già stati programmati e in alcuni casi anche già svolti a stiliano, Monza, Cremona, Pavia, Brescia, Lodi, Lecco e Sondrio. Tutte le informazioni sulle attività dell'Ucsi sono reperibili sul stio www.tusi.ti o sulla pagina Facebook «Ucsi Lombardia."

in libreria. Lettera di Scola per le benedizioni natalizie alle famiglie e mess'aggio ai bambini

ovembre è il momento in cui abitualmente prende il via la benedi-zione natalizia alle famiglie. Con «Un bambino è nato per noi» (Centro Ambrosiano, euro 0.30) la parola del cardinale Angelo «Un bambino è nato per nois-(Centro Ambrosiano, euro 0.30) la parola del cardinale Angelo Scola si accompagna alla voce dei sacerdoti così da testimo-niare la vicinarza del Vescowo a tutte le famiglie. Il mistero del la nascita diventa lo spunto per una breve ma densa riflessione sul significato dell'essere geni-tori, perché ogni nascita rappre-senta un miracolo al quale ac-costani con lo stesso umile stu-pore di Maria, di Giuseppe o dei pastori. Al parroci è data op-portunità di inserie un breve te-sto di personalizzazione sull'ul-tima pagina della letterina, in